

# Carcere, laboratori 'maggioirenni' Rinnovato il protocollo d'intesa

Inserimento socio-lavorativo e progetti d'inclusione per i detenuti: Techne, aziende e istituzioni insieme

**Una rete** di oltre venti aziende del territorio collaborano con la casa circondariale di Forlì e con l'ente di formazione Techne, d'intesa con oltre 40 soggetti tra istituzioni, enti, associazioni e sindacati. Tra questi, i Comuni di Forlì, Forlimpopoli e Castrocaro, l'Ausl Romagna, l'Inail, l'Ispettorato territoriale del lavoro e l'Ufficio scolastico di Forlì-Cesena e Rimini. Sono alcuni dei dati e dei 'volti' riguardanti il progetto per il sostegno all'inserimento socio-lavorativo e al rafforzamento dei percorsi di inclusione di persone detenute, nato oltre 18 anni fa. Da allora, sono state tante le iniziative che lo hanno reso operativo, con l'organizzazione di laboratori, percorsi formativi e tirocini.

**Il protocollo** d'intesa che lo rende possibile è stato rinnovato ieri, alla presenza degli attori coinvolti e sarà in vigore fino al 2026. E si è voluto far coincidere la firma dell'atto con un'altra ricorrenza: il 18° compleanno del primo laboratorio nato il 6 febbraio del 2006, all'interno



La firma dell'atto è coincisa con un'altra ricorrenza: il 18° compleanno del primo laboratorio in carcere nato il 6 febbraio 2006 (Salieri)

del carcere. Da allora, sono 110 i detenuti che sono stati coinvolti nelle attività produttive.

«Questa è una giornata importante – sostiene Carmela Di Lorenzo, direttrice della casa circondariale di Forlì dal marzo 2023 –. Si tratta di una situazione virtuosa voluta da chi, a partire dal 2006, si è impegnato in questo progetto. Il lavoro in carcere è molto importante, perché, oltre a contribuire al mantenimento della famiglia, il detenuto ha l'opportunità di accrescere la consapevolezza delle

proprie capacità, di migliorare e acquisire competenze spendibili una volta fuori. E ha anche una funzione anti-ricidivante – continua la direttrice – perché, fatto il percorso, è possibile che il detenuto si astenga dal commettere nuovi reati». Il progetto si articola in iniziative che comprendono laboratori interni, sia produttivi che formativi, e azioni di tirocinio formativo. Lia Benvenuti, direttrice di Techne, l'ente pubblico che si occupa di formazione e ha una funzione di tutoraggio e monitoraggio dei

percorsi professionalizzanti all'interno del carcere, spiega: «I nostri progetti sono stati sempre realizzati in rete con il territorio. Come il progetto interprovinciale 'Rae in carcere', per il recupero dei rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, che ha coinvolto gli istituti penitenziari di Forlì, Ferrara e Bologna». Il progetto, rinnovato nel luglio scorso, ha ora una partnership ancora più ampia.

«Questa è una bella storia – interviene Gian Luca Zattini, primo cittadino di Forlì –, che contiene un messaggio: il detenuto è una persona da rispettare, che ha una capacità di progettare il futuro». E fa riferimento, il sindaco, al cantiere aperto da anni per la costruzione del nuovo carcere nel quartiere Quattro. «Un cantiere bloccato per motivi burocratici – dice –. Me ne farò carico con tutte le mie possibilità, fino a portarlo a termine». «Contribuire al finanziamento di questi progetti, vuol dire spendere bene i soldi pubblici», ha commentato Vincenzo Colla, assessore allo sviluppo economico della Regione Emilia-Romagna. «Dobbiamo sempre impegnarci perché la pena sia finalizzata alla rieducazione, come è scritto nella nostra Costituzione», ha detto il presidente della Provincia e sindaco di Cesena Enzo Lattuca.

**Paola Mauti**

### L'IMPRESA SOCIALE

## Il successo di 'Altremani' e la buona ricaduta occupazionale

Anche se non ci sono dati certi sulla ricaduta occupazionale dei detenuti, una volta usciti dal carcere «stimiamo sia intorno al 60%», dice Lia Benvenuti, direttrice di Techne. L'impresa sociale 'Altremani', nata nel giugno 2022 su iniziativa di venti imprenditori e manager, ha come finalità la gestione dei laboratori produttivi all'interno del carcere: le imprese che aderiscono al progetto delocalizzano in carcere una parte del processo produttivo, trasferendo le commesse e anche i materiali necessari. L'obiettivo è implementare le competenze e l'autostima dei detenuti, che, con un regolare contratto, sono chiamati a misurarsi con commesse che provengono da imprese, cioè con un vero lavoro, in un percorso che può tradursi, una volta fuori dal carcere, in un concreto inserimento lavorativo. Sono stati aperti laboratori di assemblaggio di materiale elettrico, plastico, metallico; di falegnameria per la realizzazione di bancali in legno; di saldatura, oltre al laboratorio 'manolibera' per la lavorazione della carta. E c'è anche un laboratorio per confezionare buste di plastica.

**p.m.**



**Importante funzione anti-ricidivante: percorso che aiuta ad astenersi da nuovi reati, una volta fuori**